

Lo sviluppo Interesse per una fabbrica in America «ma non prima di 3 anni e compatibilmente col mercato» Entro il 2020 l'obiettivo dei 100 milioni

Quando nel 2011, in occasione del 30° anniversario della fondazione della Argomm, l'amministratore delegato Ercole Galizzi, dava la sua idea su come sarebbe stato dopo dieci anni il gruppo, fotografava una situazione vicina a quella che il gruppo ha attualmente, appena due anni dopo. «Immagino una multinazionale "tascabile", presente nelle aree di business mondiali: Europa, Asia e America, con circa mille persone, più di 100 milioni di euro di fatturato e 7-8 siti produttivi — diceva — in un mercato più grande con il quale dobbiamo confrontarci dobbiamo essere adeguatamente dimensionati. Sarebbe come pensare di giocare una sfida su un campo di calcio giocando in cinque come a basket». E indicava come strada da percorrere appunto le acquisizioni.

Allora il gruppo Argomm aveva 400 dipendenti, un fatturato che non raggiungeva i 50 milioni di euro, sette aziende produttive, due delle quali fuori dall'Italia, in Spagna e in Roma-

nia, e un ufficio tecnico in Germania. Adesso, con le due nuove acquisizioni — è stata chiusa invece la piccola joint venture Dalcio Plastic Medical che doveva valutare sviluppi in campo medico — il gruppo quest'anno dovrebbe superare i 62 milioni di euro (54 al netto dell'acquisizione), per l'85% realizzati fuori dall'Italia, e più di 650 dipendenti (280 in Italia).

«Questo investimento concretizza il processo di internazionalizzazione del piano strategico 2013-2016 e ci permette di avere una base produttiva in Asia e una commerciale-distributiva negli Stati Uniti ed essere quindi presenti in tre continenti», sostiene Galizzi. La prospettiva è di avviare in futuro

Investimenti

Ai quattro milioni di euro per l'acquisizione si aggiunge un piano triennale per altri tre milioni

una produzione anche in America, guardando sia al Nord che al Sud. «Dipenderà dall'andamento del mercato, e in ogni caso saranno necessari almeno tre anni — dice Galizzi —. Intanto la presenza diretta ci permetterà una migliore valutazione».

In Thailandia è previsto il varo di un piano triennale da 3 milioni (che si aggiungono ai 4 per l'acquisizione). «Ma non riduciamo l'impegno in Italia, dove quest'anno prevediamo 2,5 milioni di investimenti in tecnologia e innovazione, soprattutto a Villongo — precisa —. Inoltre, ora che c'è meno incertezza nel settore, abbiamo anche ripreso ad assumere: una ventina di persone da inizio anno». Dagli investi-

Burocrazia

Un'agenzia governativa per agevolare gli investimenti esteri assicura agevolazioni fiscali e procedure semplificate

menti in Thailandia è previsto esca una fabbrica da 20 milioni di ricavi nel 2018. «Per i cento milioni del gruppo puntiamo al 2020», annuncia Galizzi.

Il piano di investimenti in Thailandia è stato presentato all'agenzia governativa Board of Investments of Thailand, che oltre ad agevolare le procedure, in primis quelle doganali, attribuisce un credito d'imposta collegato ai business che si creano pari a 1,5 volte l'importo da utilizzare in 7 anni. «Ed è prevista la riduzione dell'1% all'anno, dal 23% al 20%, della tassazione», aggiunge Galizzi. L'operazione Thailandia è stata finanziata da Argomm con risorse proprie «e con un po' di debito — precisa — che le banche ci hanno concesso con grande disponibilità». Advisor legali sono stati gli avvocati Emanuele Cortesi e Matteo Ghilardi dello Studio Caffi-Maroncelli e Associati, mentre Kpmg è stata advisor finanziario con Stefano Mazocchi e Jacopo Ronzoni.

S.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA